

## L'ANALISI



Elio Veltri

# Il sommerso e l'economia criminale

Nel 2010 le attività in nero hanno raggiunto il 20% del Pil mentre il fatturato di quelle mafiose oggi sfiora i 180 miliardi di euro. Ha senso parlare di manovre senza toccare questi due grandi capitoli?

La democrazia è un'arena nella quale si entra lasciando fuori il portafogli e la pistola. La definizione, di un sociologo americano, è una delle più significative ed efficaci. In Italia, non solo nell'arena in molti sono entrati con i portafogli, ma il più delle volte erano pieni di denaro illegale e criminale prodotto da evasioni e frodi fiscali, corruzioni, reati finanziari e reati di mafia. Negli anni, una enorme spesa pubblica improduttiva e una montagna di evasione fiscale hanno partorito uno dei più grandi debiti pubblici del pianeta, che è diventato cancro della nostra economia e debito di democrazia.

Nel 2004, ho inviato una lettera a Paolo Sylos Labini e a Romano Prodi, pubblicata nel libro *Il topino intrappolato*, Longanesi Editore, con le rispettive risposte. La domanda rivolta ad entrambi, corredata di dati e fonti era la seguente: «Si possono fare analisi serie sul futuro della nostra economia prescindendo dai dati sull'economia illegale e criminale?». Le risposte non si sono fatte attendere. «Conoscevo già i problemi cui accenni e che tratti sistematicamente nel libro, ma vederne l'elenco sintetico e constatare che per ogni problema, sei riuscito a individuare fonti a valutazioni attendibili mi ha molto impressionato; alcune delle sti-

me non sono e non possono essere precise, ma considerate le fonti, credo che gli ordini di grandezza siano quelli. Ce n'è abbastanza per essere angosciati». Questa la risposta di Sylos Labini. A sua volta Prodi: «I dati che tu ricordi sono la prova del costo che l'illegalità fa ricadere sulla nostra economia e sulla nostra capacità di sviluppo. L'illegalità e la mancanza di regole feriscono a morte l'economia sana, impediscono lo sviluppo nelle regioni più povere, scoraggiano gli investimenti». Più chiari di così i due professori economisti non avrebbero potuto essere. Per dare un'idea di cosa parliamo fornisco alcuni dati che un gruppo di lavoro (G. Ruffolo, F. Archibugi, A. Masneri, E. Veltri) ha raccolto ed elaborato nel 2010.

L'Onu e l'Eurostat distinguono le varie componenti dell'economia non direttamente osservabile in: *economia sommersa*, computata nel Pil dei vari Paesi; *economia illegale e criminale*; *economia informale* (quantitativamente residuale).

**L'economia sommersa** in Europa viene stimata fra il 7 e il 16% del Pil degli Stati membri (si va dal 5% di Paesi Scandinavi e Austria al 20% di Italia e Grecia). L'ultimo aggiornamento documentato è dell'Ufficio Studi di Confindustria, elaborato da un gruppo di studiosi coordinati da Luca Paolazzi e pub-

blicato il 13 settembre 2010: «C'è una parte dell'economia italiana che non ha subito recessione: il sommerso». E ancora: «Nel 2010 (il sommerso) ha registrato un balzo raggiungendo il 20% del Pil e una pressione fiscale effettiva ben oltre il 54% del Pil, pari a più di 125 miliardi di euro». La più elevata in Europa. A sua volta Banca Italia (Roberto Zizza dell'Ufficio Studi) scrive: «L'uscita dall'economia legale delle imprese determina una riduzione delle entrate dello Stato il quale a sua volta dovrà decurtare i servizi pubblici ovvero aumentare la pressione fiscale riducendo ulteriormente l'incentivo a permanere nell'economia legale. Il sommerso contribuisce al non corretto funzionamento dei mercati dei beni e servizi e del lavoro, favorendo i legami tra attività legali e criminali».

Passando all'economia criminale-mafiosa, il fatturato (secondo diversi istituti di ricerca) si aggira sui 170-180 miliardi di euro ed è uguale al Pil di Estonia, Slovenia, Croazia, Romania. La mafia SpA è la più grande azienda italiana e produce e utilizza 150 miliardi di denaro sporco all'anno (Tarantola, Banca Italia) che in parte viene investito in economia legale. Ma al di là dell'apologia degli arresti che è quotidiana nelle dichiarazioni del ministro dell'Interno e degli organi di stampa, dei beni delle mafie, il cui

valore è stimato in oltre mille miliardi di euro, è stato confiscato appena il 5% del totale e di questo, il 70% non viene nemmeno utilizzato. Inoltre, come scrive il Procuratore Nazionale Antimafia, «nessuna attenzione viene dedicata alla ricerca della rete degli organizzatori, finanziatori e fornitori di stupefacenti» che costituiscono la prima voce di entrata nelle casse di Mafia SpA.

**Sommando economia sommersa ed economia criminale**, l'evasione fiscale ammonta ad oltre 200 miliardi di euro all'anno. Per avere un'idea, in Francia si aggira sui 50 miliardi. Le recenti manovre finanziarie ignorano totalmente il problema, se non per l'annuncio di qualche misura, come la chiusura di qualche piccolo Comune, destinata a lasciare il tempo che trova, mentre la quantità di oltre il 30% della ricchezza prodotta dal Paese, che sfugge al controllo dello Stato, meriterebbe ben altra attenzione e un piano decennale di rientro nelle casse dello Stato di evasione e anche degli introiti della vendita dei beni mafiosi. Come si fa da anni in America. Il governo non si pone nemmeno il problema. E l'opposizione? Eppure sa bene che se dovesse vincere le elezioni troverebbe le casse dello Stato del tutto vuote. ♦

Prematuramente ci ha lasciati

## OSVALDO GIORDANINO

imprenditore, già dirigente PCI-PDS-DS Federazione di Cuneo valoroso, generoso, paziente, tenace, umano.

Unendosi al dolore di Betty, Alessandro, Sonia e Marcello lo ricordano:

Luigina Ambrogio e Bartolo Bogliotti, Franco Angeloni, Valeria Anfosso, Gianni Arbocco, Fabio Bailo, Mario Bertoldi, Cetta e Livio

Berardo, Gino Borgna, Massimo Borrelli, Giancarlo Boselli, Luca Bosonetto, Fabrizio Botta, Aldo Bruna, Luis Cabases, Renzo Ciaiolo, Adriano Cardone, Carlo Casavecchia e Maddalena Ravinale, Enzo Casavecchia, Mario Castellengo, Momo Di Caro, Carla Di Feo e Domenico Grillo, Umberto D'Ottavio, Stefano Esposito, Gianfranco Falco, Giorgio Ferraris, Primo Ferro, Elena Filippi, Maria e Claudio Gallizio, Stefano Garelli, Gino Garzino, Davide Ghirardi, Livio Gianti, Piero Giudice, Ezio Guerri, Bruno Gosmar, Anna Graglia, Loversa Bruno, Luigi Massa e Daniela Valetti, Magliano Alessandro,

Attilio Martino e Ughetta Biancotto, Bruno Mana, Mauro Mantelli, Pietro Marcenaro, Luciano Marengo, Carmelo Noto, Giorgio Odore, Giovanbattista Panero, Marita Peroglio e Vittorio Bartolomei, Franca Pelazza, Livio Quaranta, Giancarlo Ramonda, Bella e Franco Revelli, Lido Riba e Luciana Monge, Pina e Mario Riu, Piero Rizzolo, Aldo Rosso, Massimo Scavino, Bruna Sibille e Ugo Minini, Claudio Sola, Sergio Soave, Marco Travaglini, Livia Turco.

I Funerali, in forma civile, avranno luogo oggi mercoledì 24 agosto presso il Cimitero di Bra (Cuneo).

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su  
l'Unità

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano  
tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni,  
anniversari telefonare:

02.30901290

dal lun. al ven. ore 10:00-12,30; 15:00-17,30  
sab. e dom. tel. 06/58557380 ore 16:30-18,30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola  
(non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)